

Decaro dopo Emiliano? Scatta l'effetto domino su Regionali e Bari

► Domani doppio vertice del governatore con i pentastellati e il centrosinistra ► Resa dei conti e risiko delle alleanze sugli scenari dei prossimi mesi

Antonio BUCCI

Il congresso del Partito Democratico, il perimetro delle alleanze, il ruolo del Movimento 5 Stelle e pure le Regionali: «Viste oggi, le Comunali di Bari 2024 sembrano praticamente una partita a Shanghai», commenta un ex parlamentare di lungo corso. Il riferimento è al gioco da tavolo con i famosi bastoncini, da raccogliere senza far cadere quelli vicini, pena il passaggio del turno all'avversario. Un kingmaker c'è già e si chiama Michele Emiliano: il governatore ha posto la questione a urne delle Politiche appena chiuse. «Abbiamo tirato su una bella classe dirigente, il sindaco di Bari è pronto per fare il presidente della Regione, quindi non c'è un problema di successione. Prima, bisogna passare dalle elezioni di Bari che sono molto complicate, perché non è chiaro chi potrebbe fare il sindaco», ha citato nel corso di un'intervista al Tg Norba, innescando l'effetto domino. In un colpo solo, ha sgombrato il campo dalle ipotesi di un suo terzo mandato, dall'election day con via Gentile e, quindi, anche dalla possibilità di una sua corsa in Europa, in anticipo rispetto alla scadenza naturale della consilia-tura. Soprattutto, però, ha aperto il pressing sul dibattito a tema.

Di nomi non se ne fanno, anche perché il tempo rischierebbe di bruciarli e le variabili sono tante quante i bastoncini da raccogliere, appunto. Alcuni sono sui tavoli della Capitale: il congresso dem, per esempio, Enrico Letta ha scritto ai suoi, aperto le quattro fasi che porteranno al gazebo e al testa a testa tra le due proposte scelte dalla costituente. Se è per questo non sono in pochi a preme-re perché lo stesso Decaro tenti la scalata al Nazareno, ma il diretto interessato non ne parla. Intanto, vuol dire perimetro di gioco. O quel che resta del campo largo e pure dello "schema Puglia": il Movimento 5 Stelle resta in maggioranza in Regione, ma sarà competitor o alleato, alla prova del nove? Dalle tornate di Brindisi e Foggia potrebbero arrivare segnali. D'altro canto, Emiliano lo ha detto nel corso della stessa tele-intervista: «Non potremo farla da padroni né fare il pieno, come abbiamo sempre fatto, e dire che ci siamo solo noi e basta». E i civici, categoria larga che va dall'area "Con" a quella dei Popolari di Gianni Stea e Massimo Cassano, rimarranno per intero nella stessa metà campo? Anche dopo "l'allontanamento" degli



Michele Emiliano



Antonio Decaro

La lettera da sinistra

L'appello: «Serve un soggetto politico unitario»

Un appello al Pd, Articolo Uno, M5S, Europa Verde, Possibile e Sinistra italiana «per la nascita di un partito nuovo dei progressisti» è stato sottoscritto da un centinaio di attivisti di sinistra e tesserati ai partiti della Puglia, tra cui l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, il segretario regionale di Articolo Uno, Ernesto Abaterusso. «Le elezioni politiche del 25

settembre 2022 - scrivono - rappresentano una sconfitta storica per il centrosinistra che ha caparbiamente scelto di andare diviso abbandonando il percorso politico a cui si è lavorato negli ultimi due anni volto alla costruzione di un campo largo delle forze democratiche del paese. Un risultato che consegna al blocco della destra di Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio



scorsi mesi? Serve qualcuno che tratti, meglio se legittimato da un congresso, appunto. O quantomeno un federatore, spiegano. La parola d'ordine - è rete «e niente blitz», chiariscono. Senza dimenticare le sliding doors di Bruxelles e della Regione, anche solo per gli scranni consiliari da conquistare.

A quel punto, toccherà decidere il modus. I beninformati scommettono sulle primarie. Le ha fatte Antonio Decaro. Le ha rifatte Michele Emiliano, due anni fa. Sarebbero in pole anche per il dopo Emiliano. Difficile che a Bari se ne faccia a meno. L'apprendistato degli anni di governo potrebbe indurre più di un assessore in carica a provarci: il titolare dello Sport, Pietro Petruzzelli, ma anche le colleghe a Sviluppo economico e Formazione, Carla Palone e Paola Romano. O la

stessa Francesca Bottalico, espressione dell'ala sinistra della coalizione e vicina a "La Giusta Causa", realtà tra le più dure nel post partita di domenica scorsa: «Non è il momento di resistere, ma di ricostruire», affida ai social l'avvocato e presidente Michele Laforgia, che pure nega qualunque ambizione a tema. Senza contare che, della terna di neo deputati eletti, fa ugualmente parte il barese e segretario uscente dem, Marco Lacarra. A meno che non si decida di affidarsi a un "papa straniero", un esterno "di lusso" di area. Non è detto che ulteriori suggestioni non arrivino dalla maratona di incontri dello stesso governatore, in agenda per domani pomeriggio, con i pentastellati e con il resto della maggioranza attuale. Che si tratti di via Gentile o di Palazzo di Città, il centrodestra sarà in partita e ci sta già lavorando: «Serve iniziare a pensarci, ma senza scossoni». O si rischia di mandare per aria tutti i bastoncini dello Shanghai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petruzzelli Palone, Romano e Bottalico i possibili sfidanti "interni" della contesa

Arriva "la carovana della prevenzione": screening gratuito per il tumore al seno

Maiora sostiene il programma nazionale itinerante ideato da Komen Italia che toccherà alcuni Comuni della Puglia e dell'Abruzzo, per promuovere la cultura della prevenzione. L'iniziativa renderà disponibili esami gratuiti di natura ginecologica e senologica. Maiora, l'organizzazione che gestisce il marchio Despar, protagonista della Gdo nel Centro Sud del nostro Paese, è costantemente attiva nel territorio grazie ad iniziative dal valore sociale.

L'azienda sostiene "La Carovana della Prevenzione", un prezioso progetto di Komen Italia che si pone l'obiettivo di rendere disponibili esami gratuiti per prevenire i tumori di genere.

Komen Italia è un'organizzazione senza scopo di lucro, attiva dal 2000 nella lotta ai tumori al seno a livello nazionale e impegnata per sviluppare un atteggiamento consapevole sull'importanza della prevenzione.



Pippo Cannillo

Progetto sostenuto da Maiora che gestisce il marchio Despar

La cultura della prevenzione è uno degli aspetti fondamentali per la vita di molte donne, vittime troppo spesso di patologie oncologiche che, se diagnosticate in ritardo diventano sempre più pericolose. Più di 3000 delle 56mila donne italiane con un tumore al seno hanno ricevuto, durante lo scorso anno, una diagnosi in ritardo: nel 2021 la pandemia ha infatti determinato una riduzione media del 35% degli esami.

Le tappe coinvolgeranno la Puglia mercoledì e giovedì e approderà in Abruzzo il 10 ottobre.

Il Progetto "La Carovana della Prevenzione" è ideato congiuntamente da Komen Italia e Fondazione Policlinico A. Gemelli Ircs e si pone il duplice obiettivo di fornire esami preventivi gratuiti, veicolando, al contempo, una forte campagna di sensibilizzazione sull'importanza di sottoporsi ad esami periodici preventivi.

L'iniziativa, accessibile tramite prenotazione, si svolgerà nei parcheggi dei punti vendita cittadini della rete Despar che diventeranno anche dei veri e propri centri di informazione sulla Prevenzione e prevede la presenza di unità mobili, con strumentazioni ad alta tecnologia per eseguire esami di prevenzione senologica e ginecologica.

«Per Despar Centro-Sud - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora - la partnership con Komen Italia significa suggerire il proprio impegno e l'attenzione al tema della salute femminile. La sua tutela ha infatti importanti ricadute sul benessere dell'intera collettività, per il ruolo fondamentale che la donna svolge in ambito familiare, lavorativo e sociale».

È possibile prenotare lo screening gratuito collegandosi al sito di Komen Italia o su www.despar.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi IL "TIRO AL LACARRA" E LE COLPE DI TUTTI

Francesco G. GIOFFREDI

«Gli italiani vanno sempre in soccorso del vincitore», ironizzava Ennio Flaiano. E bastonano amabilmente lo sconfitto, possibilmente individuando un solo capro espiatorio, anche quando le responsabilità di una disfatta sono un patrimonio collettivo o comunque diffuso. Un classico del post elettorale, e il dibattito di queste ore nel Pd pugliese lo dimostra. Parlamentari, candidati non eletti, dirigenti azzoppati dalle liste, consiglieri regionali, amministratori di periferia, singoli tesserati: tutti puntano i cannoni verso Marco Lacarra, segretario e deputato barese al bis. Il "tiro al Lacarra" come disciplina olimpica pugliese: il dopo elezioni è, all'improvviso, nel segno di un inedito pensiero critico, un profluvio di «Marco sbaglia», «basta ipocrisie», «così non va», e via accigliandosi. Una specie di risveglio delle coscienze nel Pd, per provare a sottrarsi ai processi. E scrollandosi di dosso qualsiasi forma di correttezza in una débacle corale, messa in cantiere da tempo e con qualsiasi errore possibile. Troppo comodo, troppo facile.

A scatto di equivoci: Lacarra non è certo esente da colpe. Anzi: la gestione del partito quasi sempre evanescente, la durevole e manifesta subalternità a Michele Emiliano e al suo sbrigativo e disinvolto metodo d'alleanze che ha finito per cannibalizzare proprio il Pd, l'arretratezza nelle trattative per le liste elettorali. Ma Lacarra non è un usurpatore, è lì perché qualcuno (tradotto: tutti, o quasi tutti, nel Pd) gli ha consentito di restarci. Perché non è stata mai intavolata una discussione seria, serrata, pressante sul congresso e sul futuro del partito. E perché accomodarsi all'ombra di Emiliano-Lacarra e non disturbare i manovratori faceva e fa ancora comodo a molti, anche a chi oggi strepita per il verdetto elettorale e punta l'indice contro il segretario, e fino all'altro ieri fingeva invece di non capire, non sentire e non vedere se veniva segnalato il buco nero che stava inghiottendo il partito pugliese. Gli indizi della sconfitta c'erano da mesi o persino da anni, e in Puglia il Pd si è nel frattempo "anonimizzato", soverchiato dalla leadership di Emiliano, con la complicità e i silenzi di tutti, senza più identità, autonomia e centralità.

E allora diventa complicato individuare "chi ha sbagliato più forte" nel Pd pugliese, e ancora di più scaricare tutto su un solo dirigente, per quanto di alto rango. Sarebbe viceversa opportuno un sano bagno d'umiltà, un'analisi franca e oggettiva degli errori di tutti, una qualche forma di autocoscienza. Lacarra probabilmente non sarà più segretario, di qui a breve. Giusto. Ma immaginare di "decapitare" il vertice pensando che così, d'incanto, possa rifiorire tutto, è a dir poco illusorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'endorsement del presidente al sindaco barese e la strada delle primarie da affrontare